

La mia esperienza in Africa.

Di Lucia Romeo - Milano

Nella mia vita professionale ho avuto esperienze internazionali in diversi paesi: India, Sri Lanka, Kenya, Brasile come volontaria mentre in Canada (Toronto) come pediatra per seguire uno dei reparti più specializzati al mondo per il maltrattamento e abuso ai minori, materia di cui mi occupo da circa 5 anni.



Ovviamente il tipo di esperienza è diverso. Nei paesi del cosiddetto terzo mondo il nostro lavoro è mano d'opera e insegnamento, ma anche apprendimento dal lato umano. La gente che nasce in questi paesi è povera di tutto tranne che dei sentimenti, è povera anche nel dolore, sanno distinguere il dolore "buono" dal dolore "cattivo", ne prendono atto, non si lamentano, accettano la morte senza disperazione ma come un proseguo della vita. Per noi questo non è possibile, noi non abbiamo questa cultura per noi il dolore fisico è malattia e a volte non lo distinguiamo dal dolore psicoemotivo anzi spesso lo trasformiamo in fisico. Per noi la morte è difficile da accettare anche solo come parola, figuriamoci la morte di un bimbo!! Non posso dilungarmi troppo ma credo che fare un'esperienza seria di volontariato di un minimo di 15 giorni andrebbe fatta da tutti i medici e si dovrebbe fare in diversi periodi della vita professionale, all'inizio

come "imprinting" per capire cosa è la sofferenza nuda e cruda, poi a metà carriera per dare professionalità e ricevere umanità allo stato puro ricca di sfaccettature che portano a far comprendere al medico quanto è importante la relazione con il paziente sia dal punto di vista dell'ascolto che della gestualità. Il terzo periodo quello della soglia della pensione è importante perché puoi dare molto: tutto quello che hai appreso come esperienza scientifico professionale nella tua carriera e sei disposto a dare tutto senza eccedere in inutili sforzi emotivi perché oramai sai come muoverti!

In Africa sono stata due volte e sempre in Kenya, la prima nel 2004 a Wamba Hospital un ospedale che è stato fondato da un medico italiano e che negli anni grazie ad una onlus la Wamba Athena e all'aiuto dei medici italiani specialisti che hanno ripetutamente turnato negli anni è ad oggi un ospedale autosufficiente e gestito oramai dal ministero della salute Kenyota.; la seconda nel 2012 al Northkinangop hospital lontano circa 4 ore di jeep da Nairobi a 2500 m di altitudine dove la zanzara non arriva. Quando arrivai in Kenya a Wamba scoprii subito che l'ospedale era gestito soprattutto da italiani volontari e suore italiane che facevano assistenza e la realtà era abbastanza dura. I bambini morivano come nulla non c'erano farmaci e quei pochi a disposizione spesso erano scaduti. Potevamo usarli solo nelle urgenze e poco, per il resto



dovevamo affidarci a sintomatici. Per fare l'areosol ai bambini affetti da polmonite o bcp usavamo delle incubatrici rotte. Purtroppo i bambini prematuri e /o immaturi non riuscivano a vivere. La zona dove c'è questo ospedale è brulla ancora oggi c'è poca acqua e le case erano fatte perlopiù di fango e carta di giornale, la luce non c'era esisteva solo il generatore dell'ospedale. Ora oltre alle case di fango ci sono un po' di case in muratura e in alcune inizia ad arrivare la luce. Le malattie più comuni erano la malaria, L'AIDS, infezioni cutanee gravi, gastroenteriti, tbc, polmoniti è un modo diverso di fare ed essere pediatra. Oggi le cose sono cambiate nell'ospedale di Wamba esiste una scuola infermieri, i medici hanno a disposizione farmaci per curare non scaduti e il governo aiuta molto quindi l'indice di mortalità non è più così elevato. Bisogna essere pronti, preparati a questo tipo di esperienze, noi in Italia abbiamo tutto a disposizione, lì nell'Africa così povera spesso un medico perde la sua battaglia ancora prima di incominciare. Esistono organizzazioni e onlus di tanti tipi e come mio suggerimento prima di andare è meglio informarsi bene di dove si va cosa si trova, dove si alloggia cosa e come possiamo portare il nostro aiuto.



Vi lascio l'indirizzo della Onlus con cui collaboro: Wamba Athena onlus E Northkinangop Hospital in Kenya